

## Quasi un reportage Ivan Carozzi percorre un genere musicale e la sua antropologia. Divagando Nella trappola della trap Milano canta

di ALESSANDRO BERETTA

Un viaggio nella musica trap e nel corpo, anche sociale, di Milano. Verso queste due mete punta il nuovo libro di Ivan Carozzi *L'età della tigre* che le insegue in alternanza, per dire il proprio disorientamento nel presente e prenderne coscienza.

Tutto parte da un aneddoto personale: quel giovane apprendista venditore di spazi pubblicitari incontrato dall'autore anni prima nel cortile di una redazione sarebbe poi diventato Sfera Ebbasta? Non c'è un risposta certa, ma l'autore, oggi 47 anni, allora da poco in città come giornalista, ricorda

ancora l'atteggiamento reticente e indifferente del ragazzo, il suo chiaro messaggio oltre la differenza d'età: «Io ti fotto quando voglio». Le due immagini — l'*everyman* di una generazione ben più giovane di quella di Carozzi e la star di Sesto San Giovanni celebrata in cartelloni a pieno muro — cominciano a reagire, a spintonarsi nel prendere il centro del discorso quando il trapper è ormai re di certa musica italiana.

L'autore ne percorre l'immaginario — suo e di altri protagonisti come Young Signorino, la Dark Polo Gang e altri — indagando di riflesso il mood di

tanta gioventù: soldi, lusso, spendere, nessun rispetto dell'altro ma anche un mondo senza padri dove la madre è l'unica persona sacra e le donne sono *bitch*. Una poetica in parte figlia del capitalismo dominante tuttavia, nell'attraversarla, Carozzi non dà un resoconto lineare.

Tanti culti del mondo trap sono presenti — la batteria elettronica Roland Tr-808, l'Autotune che aggiusta la voce, l'etimologia del dispregiativo *bufu* — ma spiazzati da episodi che allargano il quadro alla città e a una riflessione sul nostro tempo dove «l'accidia prevale»: il resoconto della visita di Jac-

ques Lacan a Milano e del suo discorso sul capitalismo, l'ex brigatista che lavora in un locale, amici borderline come Morfeo e la portinaia cingalese.

Il risultato non è un saggio, ma un reportage narrativo eccentrico, per effetto sul lettore e per costruzione, che prosegue per accumulazione di argomenti-testimoni-episodi quasi fossero talismani. Tra questi, l'orologio da polso — oggetto che unisce tempo e valore — è ricorrente e centrale: dallo scontro tra l'immagine di Kurt Cobain in coma a Roma nel 1994 che ne indossa due di valore e quella di Sfera Ebbasta con doppio

i

Rolex al concerto del Primo Maggio 2018 con polemiche a seguire, al dialogo con il marocchino Rafik che li vende a un mercato delle pulci in periferia. Carozzi spera di scoprire qualcosa da lui, dell'ossessione che si può avere per gli orologi, ma è un altro testimone inutile, un passo che sembra uscire dal tema e che a sua volta, a sorpresa, gli pone domande sulla scrittura. È l'altra faccia del tempo, lo scrivere, almeno per chi come Carozzi ha un che di rituale e poetico nel mettersi in mezzo alle cose che racconta, nel giocare con il dispositivo della scrittura. È il suo modo di consumarlo, senza Rolex, ma con il tic-tac delle parole.



**IVAN CAROZZI**  
**L'età della tigre**  
**IL SAGGIATORE**  
Pagine 224, € 19

**L'autore**

Autote tv, Carozzi (Massa, 1972) ha pubblicato *I figli delle stelle* (Baldini + Castoldi, 2014) e *Teneri violenti* (Einaudi Stile libero, 2016)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■